

PALLADIO IN AMERICA

La villa? Simbolo di libertà

Da Monticello alla Casa Bianca: gli influssi dell'architetto

« Palladio? È la Bibbia » . Thomas Jefferson non aveva dubbi, l'architetto veneto aveva creato qualcosa di più di uno stile architettonico, dalle modulazioni armoniose ma anche rigorosamente funzionali dei suoi progetti era nata una vera e propria filosofia sociale. Alla voce « palladianesimo » , ai quattro angoli del mondo (e lo si può dire senza temere l'iperbole), è stato « venduto » di tutto. Soprattutto in nome della politica. Dall'altra parte dell'Atlantico si guarda a Venezia, alla Repubblica Serenissima e al suo rivoluzionario entroterra di ville organizzate secondo un modello palladiano. La Serenissima era un modello e l'architettura di Palladio ne è stata veicolo di diffusione. « Si trattò, spesso, di un'opzione politica, - spiega Guido Beltramini, direttore del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio - gli americani scelgono il modello della Casa Bianca perché per loro la villa è lontana dalle architetture di potere tirannico. La villa è vissuta come idea di libertà » .

Insomma, non è quasi mai una questione di forme. Gli stilemi nati da Palladio, però, continuano a intrecciarsi saldamente ai mutamenti socio politici fino ai nostri giorni. Non a caso, proprio al Cisa Palladio di Vicenza, a settembre 2008 apre una mostra di svolta: « Palladio. Un eterno contemporaneo » un percorso espositivo che si dipana dal primo grande erede, Scamozzi, passando per Quarenghi e Cameron per finire con Le Corbusier. Pochi artisti e architetti hanno esercitato un'influenza tanto vasta e tanto duratura, arrivando a insinuarsi quasi sotto traccia persino nelle costruzioni più recenti, non ultime le sobrie linee di Raphael Moneo. In realtà, dove l'imitazione delle forme palladiane è pedissequa, si è ben lontani dal palladianesimo. Al contrario, capire le logiche costruttive e poi tradurle nella propria « lingua » , dai materiali alle forme tradizionali, costituisce un'operazione più genuina. « Timpani e colonnati come puro ornamento - spiega Beltramini - sono quanto di più lontano dal Palladio che invece promuoveva razionalità ed etica dell'architettura, al bando gli elementi sovrabbondanti secondo un conetto di economia come austerità che tanto piacque agli americani, li riavvicinava ai principi " nobili" dei padri pellegrini » .

Palladio, insomma, conquista gli Stati Uniti perché rappresenta una valida alternativa allo stile inglese, ancora prevalentemente gotico. « Come ogni nuovo ricco - conclude Beltramini - gli States scelgono Palladio come modello à la page e lo adottano in pieno » . Ecco allora le innumerevoli costruzioni improntate al palladianesimo d'oltre oceano. Con alcune differenze: si tratta di un'architettura che usa poco la pietra e molto i mattoni.

Quindi Palladio, ai nuovi americani protestanti, appare come un'alternativa al barocco romano, alla chiesa cattolica trionfante. L'architettura del '600 olandese non è palladiana è scamozziana. Lo stesso vale per le grandi architetture inglesi a cavallo fra '600 e '700: filtrano Palladio attraverso le lenti di Scamozzi. Oltre ai casi più noti, il '500 inglese con Inigo Jones, e poi, nel '700 con lord Burlington (Chiswick House) e Colin Campbell, in Olanda l'attività di Jacob van Campen esercita una profonda influenza nei Paesi nordici.

Nel '700 compare la prima edizione inglese del trattato di Palladio e i « manualetti tascabili » circolano anche in America, soprattutto nel New England. Ovviamente il palladianesimo diventa ingrediente principale anche per l'avvento del neoclassicismo, soprattutto nei Paesi nordici e dell'Est europeo. « La geografia del palladianesimo è sterminata e difficilmente riassumibile - spiega Howard Burns, presidente del comitato scientifico del Cisa Palladio - c'è il caso americano, non solo Monticello o l'Università della Virginia ma possiamo spaziare alla Russia degli anni 1760- 70 fino all'architettura staliniana. Le ville " palladiane", create negli stati del sud degli Stati Uniti ripercorrono il modello veneto con la casa del padrone immersa nei poderi e gli alloggi per gli schiavi occupano lo spazio che in Palladio era destinato alle barchesse. I progetti palladiani per le ville erano delle soluzioni preconfezionate molto adatte, servivano benissimo per collegare la casa del proprietario all'azienda in modo bello e imponente. La questione politica sociale si riduce, in fondo, a questo.

La società del Veneto è composta da un'oligarchia che domina terreni molto estesi, Palladio li chiama " gentiluomini" e viene facile uno stretto parallelo con i proprietari inglesi che vivono di una stessa struttura sociale, non servivano reggie bensì ville imponenti » . « Diverso il discorso per la Casa Bianca - continua Burns -, c'è un elemento non palladiano, un portico semicircolare addossato alla fabbrica. Un motivo che Palladio conosceva attraverso le terme di Diocleziano ma che non ha mai usato.

In Russia il vero palladianesimo nasce con l'imperatrice Caterina II, nei suoi primi 15- 20 anni come imperatrice punta su architetti francesi, poi alla fine degli anni '70 cambia il suo gusto così come cambia in Italia e invita a corte il bergamasco Giacomo Quarenghi insieme allo scozzese Cameron che aveva pubblicato un libro sulle terme romane in cui incorpora le ricostruzioni delle terme romane da

parte di palladio. E Caterina disse " Devo avere quest'uomo" » .

Palladio rispunta fuori in Scozia tra fine ' 600 inizio ' 700 grazie a Campdell che, però, ha lavorato soprattutto in Gran Bretagna. La diffusione a macchia d'olio in Europa arriva anche alla Prussia di Federico II che commissiona e progetta personalmente edifici di ispirazione palladiana. Meno forte la penetrazione in Francia dove la solida tradizione locale basata su castelli e reggie sopravvive. Vero è che si trovano echi di Palladio nella grande facciata di Versailles. In Spagna si costruiscono dimore di campagna seguendo Palladio e Sebastiano Serlio da metà ' 500 a fine ' 700. Qualche eco approda anche nell'America del Sud ma solo nell' 800. Si arriva al ' 900, con edifici dell'Unione sovietica guidata da Stalin. Lo stile palladiano diventa linguaggio razionale e limpido per gli edifici di stato. **Martina Zambon**